

11. L'Eucaristia (*Rosato*)

Formulazione della tesi

1. Per azione dello Spirito Santo nell'anamnesi e nell'epiclesi eucaristiche
2. Cristo con la sua offerta unica al Padre si rende presente (simbolicamente) e si unisce ai suoi negli elementi trasmutati nel suo corpo e nel suo sangue glorioso
3. condivide con loro un banchetto di comunione fraterna
4. li stimola all'amore sociale per i più bisognosi
5. e fornisce loro una pregustazione del convito celeste.

Visione d'insieme

Innanzitutto va detto che la visione generale della tesi è ecclesiologica, liturgica e trinitaria.

Visuale ecclesiologica

La tesi afferma di per sé che non dobbiamo separare i trattati sui sacramenti dal trattato sull'ecclesiologia. La Chiesa, la Comunità deve trasmettere visibilmente, tangibilmente nella storia la salvezza specialmente con la Parola, ma non soltanto, anche mediante i gesti profetici di Gesù. Ciò significa che la Chiesa usa dei gesti, i sacramenti, che possiamo trovare nella vita di Cristo stesso, e con essi comunica la salvezza, ma nello stesso tempo sono gli stessi a costituire la Chiesa come tale. Qui sosteniamo un'idea di Chiesa in senso dinamico: ogni volta che la Chiesa celebra un sacramento la Chiesa, che è ma che è anche sempre in divenire, si costruisce, realizza nella storia, diventa sempre più se stessa. Tutto questo risulta più evidente quando, considerando il sacramento dell'eucaristia, si nota che in esso Cristo Capo della Chiesa si rende presente e si unisce a noi.

Visuale liturgica

La frase iniziale «per azione dello Spirito Santo nell'anamnesi e nell'epiclesi eucaristiche» insinua di per sé, suggerisce che il sacramento si fa in comunità, in assemblea; lo Spirito raduna la comunità, con membri aventi rispettivi carismi. Laddove si fa l'eucaristia si fa la Chiesa: nell'azione liturgica eucaristica sono due le principali azioni:

1. si ricorda ciò che Cristo stesso ha fatto, non soltanto in riferimento al mistero pasquale, ma a tutta la sua vita, con particolare rinvio alla sua vicinanza ai poveri, ai deboli, ai peccatori. È la cosiddetta anamnesi, che non è meramente un ricordo.

2. Piuttosto tramite l'anamnesi il mistero del passato diventa un mistero oggi; nell'azione liturgica lo stesso Cristo glorificato è con noi e agisce, sicché noi possiamo avere una vera comunicazione con lui; il passato diventa attuale.

Visuale trinitaria

Ma nella liturgia non facciamo soltanto un'anamnesi e la visuale non deve essere soltanto cristocentrica, come è accaduto per molta parte della storia della Chiesa. Nella nostra visuale si cerca di mettere in luce che tutte e tre le Persone divine sono coinvolte nell'eucaristia.

1. La comunità è radunata e fa anamnesi di Cristo per opera dello Spirito Santo ed invoca lo Spirito Santo sul pane e sul vino perché diventino il Corpo e il Sangue di Cristo: ciò può avvenire SOLO per l'opera dello Spirito unitamente all'assemblea.

2. Ma la preghiera è sempre indirizzata al Padre: «Padre, manda il tuo Spirito perché...»: l'azione principale è dello Spirito, ma invociamo lo spirito rivolgendoci al Padre, cosicché il pane e il vino...(cf Spirito-epiclesi; Cristo-anamnesi).

3. Cristo infine è presente qui con la sua offerta ed in modo esistenziale mediante il sacrificio. Per capire il sacrificio non bisogna fare riferimento solo fisicamente al sangue e alla carne, ma alla disposizione fondamentale di Cristo di donare tutto se stesso al Padre. Questo accetta tutto del Figlio: le sue parole, i suoi gesti, l'intera sua esistenza; tutto è un'offerta. L'unico offerto fatto una volta per tutto viene ripresentato in tutte le Chiese di tutto il mondo, sicché gli effetti dell'eucaristia continuino nella Chiesa. Però Egli non pensa solo al Padre, ma pensa anche a noi perché, volendoci offrire insieme a lui al Padre, vuole rendersi presente a noi: il Capo vuole stare con le membra. Qui riprendo molto la teologia agostiniana: sull'altare Cristo non è da solo, ma con la Chiesa, noi siamo inclusi nell'eucaristia, nell'offerta di se stesso al Padre e nella sempre più intima unione con i suoi.

[Cristo] si unisce ai suoi negli elementi trasmutati nel suo corpo e nel suo sangue glorioso

Come si unisce ai suoi? attraverso gli elementi trasmutati pane e del vino, che rappresentano le cose tutti giorni: la sua presenza non è una presenza che ci spaventa, ma che ci invita a ricevere lui stesso negli elementi trasmutati nel suo Corpo e Sangue glorioso. L'accento sulla gloria va a correggere la tendenza errata durata molto tempo di interpretare l'aspetto sacrificale della Messa soltanto come rimando al Calvario. Propriamente, soltanto dopo la morte e la risurrezione si fa l'eucaristia: Cristo ha fondato l'eucaristia nel cenacolo, ma solo dopo Pasqua la Chiesa inizia propriamente a celebrare la S. Messa. Ma l'unione non avviene solo tramite gli elementi trasmutati del suo Corpo e del suo Sangue. Infatti

condivide con loro un banchetto di comunione fraterna

L'eucaristia è un sacrificio, ma allo stesso tempo è un pasto fraterno, un banchetto di comunione che ci vede fratelli, che ci unisce. Cristo è presente, si unisce a noi, ma attende che noi ci uniamo ai fratelli:

li stimola all'amore sociale per i più bisognosi

Cristo ha visto spesso gente affamata, assetata (cf la moltiplicazione dei pani; Lazzaro e il mendicante). Gesù è presente in questo sacramento stimolando all'amore sociale, all'amore per i più bisognosi¹. Questo punto ha particolare importanza per il prof: Cristo si offre al Padre e si unisce a noi, ma perché anche noi ci chiniamo sui più bisognosi. Dall'economia, che ha nell'eucaristia un momento privilegiato nasce la diaconia della Chiesa: nel libro degli Atti questo dato è piuttosto ben evidente. Nella storia della Chiesa la diaconia per gli affamati, per i poveri, per ogni genere di bisognosi è nata dall'eucaristia: un elemento che va messo maggiormente in rilievo fra i cristiani di oggi.

Già S. Paolo nella ICor faceva notare un certo scollamento fra la celebrazione eucaristica e l'amore fraterno: chi mangiava e beveva in abbondanza disprezzava chi aveva poco o niente. Cristo nella notte del tradimento ha donato il suo pane e il suo vino; così devono fare anche i cristiani. Nell'eucaristia è presente con tutta la sua **offerta**, ma anche con tutta la sua **azione etica**: il Cristo che contempliamo nell'eucaristia è colui che si è seduto a tavola con i peccatori, che voleva dare pane agli affamati; l'aspetto sociale non manca nella sua vita, ma va insieme alla diaconia. Così deve essere anche della Chiesa.

e fornisce loro una pregustazione del convito celeste

La Chiesa sa che non è qui la Città eterna, ma è il suo fine è raggiungere il banchetto che Gesù celebra con i suoi nella gloria. È così che l'eucaristia fornisce loro [ai cristiani] una vera

¹ Cf ROSATO, La cena del signore e l'amore sociale.

pregustazione del convito celeste: i Padri hanno parlato dell'eucaristia come antipasto del banchetto messianico: questo è ancora tutto da consumare, ma ha già, in questo tempo terreno, il primo piatto.

La Chiesa, che durante il tempo sta con Cristo, collabora al Regno e persevera nelle prove è chiamata a partecipare alla mensa del cielo². L'eucaristia dunque come anamnesi non è solo ricordo del passato, ma nella pregustazione del futuro escatologico passato e futuro si congiungono nel presente. Secondo S. Tommaso sono tre gli aspetti di ogni sacramento:

1. Aspetto commemorativo: S. Tommaso dice che ogni sacramento fa memoria della Passione di Cristo; ogni sacramento conferisce la grazia nel momento in cui viene celebrato si tratta dell'aspetto commemorativo.

2. Aspetto dimostrativo: in questo sacramento ha a che fare con il cibo e la bevanda: questi ci dicono che siamo nutriti adesso con la vita e la missione di Cristo, con il suo amore sociale.

3. Aspetto prognostico: ogni sacramento è un pegno della gloria, l'anticipa, è profetico perché anticipatoria.

Elementi trasmutati nel suo corpo e nel suo sangue (= cambiamento sostanziale degli elementi → Trento)

Dopo la consacrazione c'è un cambiamento vero, reale e sostanziale.

Vero → 'questo' è il mio corpo;

Reale → Cristo, nell'eucaristia, è presente in modo diverso dalle altre presenze nella Chiesa;

Sostanziale → Cristo è presente col suo essere.

Per dire questo concetto si usa la parola 'transustanziazione'. Però nella teologia moderna si tenta di dare nuove spiegazioni, che ritradurre il significato del termine 'transustanziazione' (nato in un contesto aristotelico) in un nuovo contesto filosofico e in una cultura che necessita di un nuovo linguaggio per accettare la fede nell'eucaristia.

La tesi è presa tutta dal C.V.II e qui cerchiamo di fare una teologia internazionale:

Approcci complementari al cambiamento sostanziale degli elementi eucaristici

Il testo della tesi ha diversi sensi:

senso letterale → spiegazione ontologica (metafisica classica) → transustanziazione/transelementazione.

senso allegorico → spiegazione esistenziale (approccio esistenziale all'essere) → transignificazione.

senso morale → spiegazione pratico-sociale (approccio critico all'essere) → transsocializzazione.

senso anagogico → spiegazione escatologica (approccio utopistico all'essere) → transfinalizzazione/transcreazione.

² Cf Lc 22,28-30: «Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove; io preparo per voi un regno, come il Padre l'ha preparato per me, possiate mangiare e bere alla mia mensa nel mio regno e sederete in trono a giudicare le dodici tribù di Israele».

Spiegazione ontologica →transustanziazione (=visuale classica) → Nella mentalità del sud Europa ha attecchito una mentalità ontologica: qui domina la metafisica classica, la quale è basata sulla filosofia dell'essere. Secondo questa visuale classica, dopo la consacrazione non c'è più il pane e il vino, ma il corpo e il sangue di Cristo. Per S. Tommaso l'essenza del pane e del vino è cambiata nell'essenza di Cristo. Così egli evita l'ultrarealismo (visuale fisica → Cristo presente come un oggetto): una visione così realistica, fisica della presenza di Cristo, ad esempio tipica di Pascasio, che pensa che mangiando il Pane si offenda Cristo con i denti. D'altra parte Berengario di Tours risponde e pensa soprattutto all'elemento spirituale: mangiando e bevendo il pane e il sangue devo cercare di sconfiggere la forza del peccato e di sentire la forza della risurrezione: in questa visione teologica l'eucaristia pare un simbolo che si va ad inserire nel mio cuore, con scarso collegamento con il corpo. Allora S. Tommaso adopera un termine già esistente, ad esempio in Ratramno, il t. «transustanziazione», usando le categorie aristoteliche per conferirgli un esatto significato cristiano.

Ma il C.V. II non usa questa parola: in **GS 38** si parla di trasmutazione (per non urtare i protestanti): i vescovi volevano favorire una visuale dove tutti potessero trovare il loro posto. La metafisica classica è basata sulla capacità di trovare l'essere; essa vede la comunione quale partecipazione piena al Capo della Chiesa. L'essere di Cristo (comunicabile per mezzo dello Spirito) deve essere portato al mondo. I *Cristifideles*, confessano con fede che l'essere degli elementi si cambia nell'essere vivificante del Capo della Chiesa. La consacrazione congiunge l'essere salvifico di Cristo agli elementi, sicché il loro essere viene trasmutato nel suo essere autodonante e vivificante. L'essere intrinseco degli elementi si cambia → gli elementi trasmutati contengono e comunicano la vita di Cristo Capo della Chiesa.

Spiegazione esistenziale Con il termine trasmutazione viene comunque rispettato l'aspetto ontologico; però i vescovi volevano discutere una mentalità che prendesse sul serio la libertà dell'uomo, la sua disperazione, il suo desiderio di stare con gli altri, contro l'individualismo (anche nell'intendere i sacramenti): la grazia è innanzitutto per la Chiesa. Cf la *fides quaerens intellectum esistentialem*. È una mentalità propria del mondo transalpino: Svizzera, Germania, Belgio, Olanda, Irlanda, Inghilterra NordA., della NZel ove la gente cerca un'esperienza esistenziale; non basta fare qualcosa, dobbiamo essere coinvolti, dobbiamo usare la libertà: allora l'eucaristia è vista nella sua funzione di stimolo della libertà, per entrare in comunione con gli altri.

[Questa mentalità comprende meglio la consacrazione come transignificazione: approccio esistenziale all'essere: alla vita mediante l'amore. Da un lato questa mentalità acconsente alla metafisica moderna, basata sull'amore vissuto: in questa visione la comunione è vista come incontro interpersonale. Dall'altro i fedeli sono visti come soggetti liberi che cercano l'amore, lo sperimentano nella liturgia attraverso lo Spirito che viene nella comunità, in modo tale da confessare che gli elementi non esistono più per se stessi, ma sono permeati dall'essere amorevole di Cristo. L'amore, quale orizzonte intelligibile, ma trascendente dell'universo, permea gli elementi, in modo che acquistino un nuovo significato: la condivisione dell'amore unificante di Cristo. Mediante l'esperienza dello Spirito ci viene dato il desiderio dell'amore e la vita trova un senso radicalmente nuovo].

Spiegazione pratico-sociale: laddove per lungo tempo c'è stato il colonialismo e si vive da vicino la povertà, il sud del mondo, ad esempio nel SudA., in Africa la Chiesa è molto povera e in queste parti del mondo essa insiste molto sul fatto che l'eucaristia deve stimolare l'amore sociale: dove non c'è ingiustizia non c'è eucaristia. Alcuni teologi fanno presente che l'eucaristia agisce *ex opere operato*, anche nelle situazioni di ingiustizia: Cristo vuole entrare con la sua grazia. Questo è vero, tuttavia Paolo diceva ai Corinzi che la mancata condivisione dei beni portava ad un'insufficiente considerazione dell'unità dei cristiani con il Corpo di Cristo: si riconosceva il Corpo di Cristo e si trascurava il corpo sociale. Qui si propone apertamente la necessità dell'impegno pratico-sociale: si lascia intendere che il Cristo è presente con la sua carica etica che non si può eliminare. Chi non tiene conto dell'azione etica di Cristo non partecipa veramente alla sua eucaristia.

[Questa mentalità comprende meglio la consacrazione come trans-socializzazione degli elementi nell'autodonazione etica di Gesù. La metafisica moderna si basa anche sulla giustizia sperimentata; la comunione, infatti, è vista come impegno morale: l'impegno porta la giustizia al mondo. I fedeli, quali soggetti liberi che cercano la giustizia, la sperimentano nella liturgia, in modo tale da confessare che gli elementi non esistono più come simboli dell'ineguaglianza, ma come permeati dall'essere giusto di Cristo. Tale essere giusto di Cristo, quale orizzonte intelligibile e trascendente l'universo, permea gli elementi, in modo che essi acquistino il nuovo senso della socializzazione: spingono alla condivisione della giustizia liberatrice di Cristo. La transsocializzazione cambia gli elementi : gli elementi transsocializzati contengono e comunicano la condivisione etica di Cristo per la liberazione del mondo].

Spiegazione escatologica Infine nell'eucaristia va considerato l'aspetto escatologico e mistico, dominante in paesi dell'Europa dell'est, nel mondo slavo: Polonia, Lituania, Russia. Questa mentalità ritiene che le sofferenze, numerose, del tempo presente non sono da paragonare alla gloria futura e pone l'accento sulla fede nell'eucaristia come pregustazione della gioia che avremo quando Cristo risorto sarà con noi davanti alla corte celeste. In alcune liturgie orientali, ad esempio quella della Pasqua, la liturgia è pensata e vissuta con la musica, con i canti, come esperienza di cielo. La Chiesa tutta è in realtà pellegrina sulla terra e le compete ovunque l'orientamento escatologico.

Questa mentalità comprende meglio la consacrazione come trans-finalizzazione degli elementi nell'autodonazione messianica di Gesù. La metafisica moderna si basa infine anche sulla speranza della scoperta; la comunione è vista, infatti, quale frutto della ricerca che spera in sempre nuove conquiste. La speranza suscitata dallo Spirito santo si trasforma in impegno di portare speranza al mondo. I fedeli, da parte loro, quali soggetti liberi e nella fede, cercano la speranza, la sperimentano nella liturgia, in modo tale da confessare che gli elementi non esistono più per preservare dalla morte fisica, ma sono permeati dall'essere messianico di Cristo. Questo essere messianico di Cristo, quale orizzonte intelligibile, ma trascendente dell'universo, permea gli elementi, in modo che essi acquistino un nuovo fine: la pregustazione della speranza da compiere nel Regno di Cristo. Il fine inerente degli elementi si cambia: gli elementi trasfinalizzati contengono e comunicano l'inaugurazione del Regno di Cristo per la speranza del mondo].

La tesi è dunque insieme di indole ecclesiologica, liturgica e trinitaria, ma rispetta anche i quattro orientamenti del C.V. II e dei tempi successivi: la *fides quaerens intellectum* 1. *ontologicum*; 2. *esistenziale*; 3. *practicum-socialem*; 4. *escatologicum*. S. Anselmo afferma che la teologia è la fede che ricerca continuamente la ragione, che è nutrita dall'intelletto; inoltre sostiene anche che la teologia ha il compito di essere cattolica, di pensare insieme con tutta la Chiesa, di aprirsi a tutte le culture. Il C.V. II e i tempi successivi propongono di considerare, nella teologia e nella pastorale, quattro aspetti già visti, che si possono trovare mescolati in una stessa cultura. Oggi viviamo con urgenza la necessità dell'inculturazione della fede.

Pié Ninot p. 172: segni esterni della rivelazione normalmente necessari perché la fede non sia un movimento cieco dello Spirito. Se c'è dissonanza con la ragione non c'è fede, l'atto di fede senza il retto uso della ragione non è fede.

Gaudium et spes n. 38

Vorremmo ora commentare il testo che ha ispirato la formulazione della tesi: vari testi del C.V. II fanno riferimento all'eucaristia, ma quello che prendiamo ora in considerazione è molto sintetico e di tenore pastorale (siamo all'interno della GS). Parlando in contesto escatologico esso è molto adatto al tema che stiamo affondando. **GS 38**:

«In tutti lo Spirito opera una liberazione, in quanto nel rinnegamento dell'egoismo e con l'assumere nella vita umana tutte le forze terrene, essi si proiettano nel futuro, quando l'umanità stessa diventerà oblazione accetta a Dio. Il Signore ha lasciato ai suoi un viatico per il cammino in quel sacramento della fede nel quale degli elementi naturali coltivati dall'uomo vengono tramutati nel corpo e nel sangue glorioso di lui, come banchetto di comunione fraterna e pregustazione del convito del cielo».

Commento: Lo Spirito Santo fa degli uomini uomini liberi: la fede non è contro la libertà anzi, pone la libertà e la dignità dell'uomo; questo per le persone facenti parte di qualunque stato di vita. Ma chiediamoci: di quale libertà si tratta qui? La libertà qui va intesa come rinnegamento dell'egoismo, dell'egocentrismo, limitandoli e convogliando tutte le forze terrene verso la vita umana. In tal modo, liberi, gli uomini si proiettano verso il futuro: l'uomo e la Chiesa hanno un orientamento fortemente escatologico. Alla fine del tempo Cristo offrirà tutto al Padre nello Spirito e tutto sarà consacrato a Dio e tutta l'umanità diverrà offerta accetta a Dio.

È in questo contesto pneumatologico ed escatologico in cui tutto, attraverso il Figlio, viene offerto al Padre, che si inserisce il mistero eucaristico. L'eucaristia qui è intesa come un pegno della speranza che un giorno l'umanità stessa diverrà accetta a Dio, in cui si farà l'ultima offerta e l'ultima consacrazione. Inoltre essa è un viatico per il cammino dell'uomo: dobbiamo perseverare con Cristo nelle prove; cammino significa fatica, la storia ci fa faticare, è piena di divisioni e di violenza; in questa situazione abbiamo bisogno necessariamente di un alimento, di un nutrimento, l'eucaristia. È un sacramento della fede, *sacramentum fidei*, in cui professiamo che Cristo è morto e risorto e tornerà nella gloria in cui gli elementi naturali coltivati dall'uomo (il dramma dei contadini, di ogni uomo), che richiedono impegno, fatica, vengono tramutati nel corpo e nel sangue glorioso di lui, come banchetto di comunione fraterna e pregustazione del convito del cielo.

Possiamo ritrovare qui i quattro elementi già ritrovati precedentemente: il I aspetto è quello dominante in Europa, sensibile alla trasmutazione del corpo e del pane in corpo e sangue di Cristo; glorioso e un aggettivo che va a riscoprire la dimensione della risurrezione dell'evento pasquale.

Non manca qui nemmeno l'aspetto esistenziale: il riferimento qui è alla libertà. Infatti l'esistenzialismo, dopo il diffondersi del nazismo e del fascismo insiste sulla libertà dell'individuo da qualsiasi istituzione o costrizione: «Nessun governo o sistema politico può conculcare la nostra libertà». L'elemento esistenziale è molto importante per l'Europa e va messo bene in luce, nell'intelligenza del mistero eucaristico, che esso e la fede non sono contrari alla libertà.

L'aspetto sociale nel nostro brano è rappresentato dal seguente passaggio: «nel rinnegamento dell'egoismo e con l'assumere nella vita umana tutte le forze terrene». L. Boff, ad esempio, fra gli altri, fa ben presente che dove c'è ingiustizia (ad esempio se non si dà il giusto salario), dove domina l'egoismo, dove ci si vuole arricchire a spese degli altri, dove si mantiene lo *status quo* senza fare opportuni cambiamenti sociali non ci può essere vera eucaristia. Tutte le forze terrene devono essere impiegate per migliorare le condizioni umane. Nel passaggio «pregustazione del convito del cielo» si scorge l'aspetto escatologico.

Gli OT e l'istituzione del sacramento dell'eucaristia

Questo breve commento l'abbiamo fatto per mostrare che la nostra tesi si radica nel pensiero del C.V. II. Dopo la II guerra mondiale Balthasar, Rahner, De Lubac, Danielou, di fronte alla sfida dell'esistenzialismo, hanno cercato di presentare la fede più in termini esistenziali. Dopo il '68 e anzi prima del Concilio si è visto che il dogma andava completato, a fronte delle sfide del comunismo, con l'insegnamento sociale. Nel nostro tempo dogma ed encicliche sociali sono più in sintonia; la dogmatica si è accorta che non le può trascurare. Ancora, l'uomo contemporaneo pensa al domani: non è che noi dobbiamo emarginare il passato, che non dobbiamo cercare di interpretarlo, ma l'uomo di oggi è molto orientato al futuro: allora la Chiesa ha dovuto dire l'eucaristia nei termini di un banchetto, che comincia già nella storia, ma cheavrò il compimento nella storia. Questa tesi è stata anche ispirata dall'esegesi: il Concilio di Trento ha stabilito che «se qualcuno dice che Cristo non ha istituito sette sacramenti, ne più ne meno e se qualcuno dice che uno di questi non è stato istituito da Gesù Cristo a.s.»; ma oggi come affermare questo? come difendere questa verità al mondo di oggi? Dobbiamo cercare nel vangelo le parole di Gesù per l'istituzione di ogni sacramento? La mia proposta è questa: leggendo i lavori esegetici occorre guardare non tanto alle parole, ma ai gesti di Gesù e questo è importante perché i profeti non hanno soltanto profetato, ma hanno compiuto anche dei gesti. Vero, ad esempio, che Isaia ha parlato a lungo, ma un certo punto è andato nudo e senza scarpe per la città: si può parlare di OT nei profeti, di azioni profetiche. Si può allora pensare che Gesù, per 30 anni, abbia meditato Mosè e i profeti.

La nostra eucaristia da un lato è molto connessa con Mosè: l'esodo, la Pasqua ebraica non si può non considerare in riferimento alla Pasqua cristiana; ma Cristo non ha studiato solo Mosè, ha studiato anche i profeti e questi hanno fatto anche azioni spesso molto strane: ad esempio, Ezechiele fa un foro nel muro e s'ne va da Gerusalemme come un fuggiasco in **Ez 12,7**: «Io feci come mi era stato comandato: preparai di giorno il mio bagaglio come il bagaglio d'un esiliato e sul tramonto feci un foro nel muro con le mani, uscii nell'oscurità e mi misi il bagaglio sulle spalle sotto i loro occhi». C'è continuità fra Gesù e i profeti: egli ne ha fatti come ne hanno fatto i profeti. La Chiesa ha stabilito che sono sette i sacramenti. I rilievi: in riferimento a ciò che Gesù ha fatto, ha ritenuto sacramenti diversi gesti: la lavanda dei piedi del giovedì santo, la processione della domenica delle palme, la professione di una suora. Ad un certo punto la Chiesa ha stabilito che sono 7 i sacramenti, in riferimento ai momenti più importanti della vita dell'uomo: la nascita (battesimo), la crescita (cresima); l'alimento continuo connesso con il mistero pasquale (l'eucaristia); la conversione come necessità continua (la riconciliazione); due sacramenti relazionati alla Chiesa: la Chiesa locale(ordine), la Chiesa domestica (matrimonio); la malattia e il termine della vita (unzione degli infermi). Nella scelta del numero sette non c'è solo rinvio ai momenti nodali della vita di una persona, ma anche e soprattutto perché i sacramenti corrispondono ai grandi modi con cui Cristo ha agito. Questa riflessione della Chiesa è durata secoli e i sacramenti sono stati ritenuti particolari mezzi di santificazione della santità della Chiesa.

Resta da spiegare come Gesù ha istituito questi sette sacramenti: egli ha voluto fare OT, azioni straordinarie che coinvolgono tutti: la Chiesa, attraverso approfondimenti pieni di difficoltà, ha riconosciuto ad alcuni gesti un valore particolare. Es. Gesù va a mangiare a casa dei pubblicani, provocando critiche, ma anche un dialogo, provoca ed spiega la sua missione piena di misericordia per i peccatori: in realtà anticipa il futuro, come si evince da **Is 25,6-8**:

«6Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati. 7Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre che copriva tutte le genti. 8Eliminerà la morte per sempre; il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto».

Cristo avanza la pretesa di offrire, nella storia, un'anticipazione del tempo finale in cui Dio e gli uomini si siederanno alla stessa mensa nel Regno. Si possono cogliere qui diversi aspetti: 1. l'aspetto straordinario; 2. l'aspetto trinitario; 3. l'aspetto di anticipazione del futuro. Noi non siamo abituati allo straordinario, non lo vediamo più nei sacramenti, ma all'inizio essi erano sentiti come davvero sconvolgenti: Gesù era considerato blasfemo per aver pranzato con i peccatori. Più marcatamente verso la fine della sua vita Gesù ha compiuto gesti significativi e questo fatto lo accomuna ai profeti, che iniziarono nella storia per iniziare il suo giudizio, con riferimento all'idolatria, agli altari, ai pali sacri, agli dei muti. Essi annunciavano che la mancata conversione avrebbe reso muti gli stessi Israeliti, li avrebbe privati del santuario, essi avrebbero dovuto lasciare la città come fuggiaschi ed essere esiliati. Il loro giudizio fondamentale era di affermare che «il giudizio di Dio stava venendo». Un qualcosa di non negativo, specialmente se si pensa all'ingiustizia del mondo: un giorno Dio verrà, questa la speranza degli oppressi. L'OT non finisce, una volta iniziato rimane in atto: quando un profeta afferma: «così dice il Signore». Secondo G. von Rad inizia qui una nuova realtà e fino al compimento l'OT rimane in atto, fino al giudizio finale di Dio.

Se questo a noi appare un po' negativo perché siamo benestanti, non è così per l'oppresso, per il povero, per il disperato. Un giorno Dio sarà l'altare delle vittime: questo è un grande tema della teologia ebraica (cf la Shoà e Jad Vashem). Cristo, e qui sta la discontinuità, sapeva tutto questo, con la differenza: che egli può mettersi al posto dei peccatori e oppressori. Qui abbiamo la stessa struttura degli OT dell'AT, ma egli fa OT di giudizio, ma di liberazione, di salvezza. Quando vuole essere battezzato e quando si offre sulla croce con il mandato di Dio, decide di unirsi ai peccatori di diventare peccato (cf 2Cor 5,31); questo perché nel mondo noi potessimo essere nel mondo giustizia di Dio. Ogni OT che Gesù ha fatto, anche l'eucaristia nel Cenacolo, trova il suo I compimento nel mistero pasquale: qui tutti gli OT trovano la loro verifica. Però gli OT restano ancora in atto anche dopo il I compimento sulla croce, questo perché c'è ancora il tempo intermedio in cui rientra ogni uomo. Ogni volta che noi celebriamo un sacramento facciamo un OT, facciamo un atto intermedio fra l'OT iniziato e l'OT compiuto: è il compimento intermedio della Chiesa che sta fra quello di Cristo sulla croce e quello finale, quello definitivo nel Regno.

Si può dire che nei sacramenti passano i valori principali di Gesù: nel battesimo il valore principale è la giustificazione, nell'eucaristia è l'amore. I sacramenti, in altre parole, nella Chiesa hanno un inizio, un presente e un futuro. La sacramentologia, la liturgia, l'ecclesiologia affermano che i sacramenti vengono per salvarci. S. Tommaso aggiunge che siamo salvati dalla volontà umana di Gesù congiunta con quella divina: se fosse stata sufficiente la volontà divina a salvarci bastava un semplice atto divino di volontà. Non si nega che Cristo abbia avuto un mandato, ma qui l'accento va sull'esercizio della volontà e della libertà umane di Cristo. Gesù era libero, era una persona, dovette scegliere.

Il Cenacolo

Ci si può chiedere se la I eucaristia sia stata celebrata al Cenacolo, la sera del Giovedì santo. Propriamente la I eucaristia non fu celebrata in quell'occasione, perché Gesù non era ancora morto e risorto, ma fu celebrata dopo la Pentecoste. Al Cenacolo fu piuttosto fondato il sacramento, in quanto in quella circostanza egli era presente come presidente, si unisce al Padre e condivide con i suoi. Sulla croce è presente solo fisicamente, non simbolicamente (?); basti pensare al testo della tesi. Nell'eucaristia è presente con i simboli e fisicamente: i simboli ci fanno conoscere la sua presenza.

L'esegesi ha puntato molto sul Cenacolo (incompleto).

Integrazioni e approfondimenti

Dottrina magisteriale

I principali Concili che trattano dell'eucaristia sono: il **Lateranense IV**: questo Concilio definì l'identità delle oblate col corpo e sangue storico di Cristo; **Lione**; **Firenze**; **Costanza** e **Trento**.

Trento emendò 4 decreti sull'eucaristia: *De sanctissima Eucharistia (vere, realiter et substantialiter)*; *sacramentaliter* si oppone a *juxta modo esistenti naturalem* (sacramentale si oppone a fisicamente non a naturalmente). Inoltre Trento affermò che nell'eucaristia il corpo e il sangue di Gesù sono contenuti veramente, realmente e sostanzialmente in virtù della transustanziazione. Sono ognuna ed ogni parte delle specie è presente il totus Christus, durante, prima e dopo la ricezione. Inoltre si disse che la Messa non è solo un sacrificio di lode e di ringraziamento ma vero e autentico sacrificio.

Tommaso distingueva l'eucaristia come sacrificio in quanto offerto e come sacramento in quanto ricevuto.

Poi la **devotio moderna** fece scomparire la *natura conviviale* dell'eucaristia (molte messe e rara comunione) e così i Riformati ritennero che la vera natura del sacramento è di essere tale soltanto nel momento di comunione (*in usu sacramenti*). Un cambiamento teologico riguardo al sacramento si ha nel affermare la distinzione della presenza *vi verborum* dalla presenza *per concomitantiam* (corpo, anima, divinità)

Nella **Mediator Dei** e nella **SC 48** si sottolinea la necessità della partecipazione attiva dei fedeli, che offrono il sacrificio attraverso il sacerdote ed insieme a lui.:

«Perciò la Chiesa si preoccupa vivamente che i fedeli cristiani non assistano come estranei o muti spettatori a questo mistero di fede,

ma che, con una comprensione piena dei riti e delle preghiere, partecipino all'azione sacra consapevolmente, piamente e attivamente,

siano istruiti nella parola di Dio, si nutrano alla mensa del corpo del Signore, rendano grazie a Dio offrendo la vittima immacolata,

non soltanto per le mani del sacerdote, ma, insieme con lui, imparino ad offrire se stessi, e di giorno in giorno, per mezzo di Cristo mediatore, siano perfezionati nell'unità con Dio e tra di loro, di modo che Dio sia finalmente tutto in tutti».

Schillebeeckx ritiene che una mera transsignificazione o transfinalizzazione non bastino da sole per spiegare l'evento eucaristico. Il nuovo significato e la nuova finalità si fondano sul fatto che il pane e il vino, nella consacrazione, ricevono una nuova realtà ontica.

L'eucaristia assieme al Battesimo costituiscono le due azioni epicletiche realizzate nell'unità dello S. Spirito. Secondo la teologia dei sacramenti Gesù fonda la Chiesa ed essa riceve da Lui l'autorità di celebrare i sacramenti (schema cristocentrico, anamnetico) ma Cristo invia anche il suo Spirito per animare i gesti sacri dei suoi discepoli e per introdurli ogni volta sempre maggiormente nella Chiesa (schema pneumatologico, epicletico). Si potrebbe dire che l'epiclesi dello Spirito completa l'anamnesi e la prognosi del Figlio aggiungendo tre fattori essenziali per la vita della Chiesa: la mediazione, l'esaltazione e l'inculturazione.

Esposizione dottrinale (J. Betz)

Eucaristia designa il sacramento della Cena che la Chiesa compie seguendo l'esempio e l'insegnamento di Gesù. Il termine è una traduzione del *birak/birîkâ* (esaltazione commemorativa di Dio per sue opere insigni). Il verbo *ευχαριστεῖν* indica il sentimento di gratitudine insieme alla sua manifestazione esteriore. L'eucaristia è l'attualizzazione della realtà salvifica "Gesù" che si effettua nel pane e nel vino mediante la parola di ringraziamento.

La Chiesa celebra l'eucaristia in virtù del potere e del mandato che Gesù le ha espressamente conferito. L'istituzione della Cena da parte di Gesù storico è il fondamento essenziale di ogni dogmatica eucaristica. La comunità di mensa avrebbe interpretato sé stessa come "corpo di Cristo" in forza del sangue (morte cruenta) di Gesù ed avrebbe espresso tale autocomprensione nelle parole al pane e al vino. La pietà della comunità ellenistica avrebbe collegato materialmente la presenza di Cristo con gli elementi della Cena. Sull'antichità e l'origine della istituzione abbiamo Paolo che fa risalire il suo racconto (1 Cor 11,33ss) agli anni 40 quindi proveniente da Gesù.

Gesù realizza il contenuto essenziale e la missione della sua vita compiendo la missione del Servo di Dio il quale come messaggero divino annuncia una nuova fase della salvezza e le dà inizio. Nella disponibilità a morire e nella convinzione che la sua morte sarà accettata da Dio e provocherà una nuova situazione di salvezza, Gesù celebra la sua ultima Cena e la istituisce come suo testamento (*diathéke*). In questa Cena Egli condensa il suo essere ed il suo agire messianici in un dono salvifico visibile lasciato in eredità come sacramento.

Anche se per i Sinottici l'ultima Cena è una cena pasquale e per Gv è celebrata prima del termine di quella ufficiale, il NT non interpreta in nessun passo l'eucaristia basandosi sulla Pasqua. La chiave di comprensione è l'idea biblica del segno profetico (*ôt*), esso è *signum efficax* dell'agire divino.

☉ Gesù nella sua Cena annuncia nella parola la sua morte sacrificale portatrice di salvezza. Tutti i racconti pongono l'azione all'orizzonte della sua morte. Le parole pronunciate sul pane si collegano con Is 53,12 (la sua morte come offerta materiale della sua persona) e quelle sul vino riprendono l'*Éved Jahvé* di Is 42,6 e 49,8 (Gesù fondatore dell'alleanza).

☉ Gesù presenta la sua parte offrendo ai commensali i doni della mensa come il suo corpo e il suo sangue. Egli attualizza l'offerta della sua persona al Padre per gli uomini consacrando gli elementi della Cena nella sua persona e dandoli ad essi come cibo. Già nell'incarnazione Gesù esiste per gli uomini, appartiene loro, così nella morte egli offre la sua vita per rendere possibile la loro vita davanti a Dio.

☉ Gesù trasforma in quella Cena le offerte nella sua persona corporea sacrificata. Mediante la forza divina delle sue parole di definizione, Gesù trasforma pane e vino nella sua persona sacrificata. "Corpo" indica tutto l'uomo nella sua concreta corporeità e "sangue" sta per l'essere vivente.

L'identità sostanziale fra gli elementi benedetti e la persona di Gesù (= presenza reale) si spiega dal carattere della Cena come segno profetico nel quale azione e parola operano, per virtù divina, ciò che significano. La presenza reale della persona è al servizio della presenza attuale dell'atto sacrificale; così l'eucaristia diventa la costante presenza conviviale dell'evento salvifico. Il senso della frase "fate questo..." è di fare ciò che io ho fatto allo scopo e con l'effetto di una ripresentazione di me stesso, della realtà di salvezza in me data.

L'evoluzione celebrativa: la comunità più antica celebrava il sacramento nel contesto di un pasto normale consumato nell'ordine osservato da Gesù: pane-pasto-calice (dopo aver cenato, 1 Cor 11,25 e Lc 22,20). Presto però gli atti sul pane e vino furono uniti e spostati alla fine della Cena (cfr Mc, Mt e *Didaché*). Infine l'azione veramente sacramentale fu staccata dal pasto normale e unita alla liturgia della parola, celebrata al mattino. All'inizio la Cena del Signore si celebrava solo la domenica, poi anche mercoledì e venerdì (IV sec.) e poi quotidianamente.

La grande preghiera di ringraziamento culmina nel racconto dell'istituzione, il quale pone al centro dell'accadimento la morte di Gesù e consacra gli elementi a formare l'oblazione di Gesù. Per questo l'*Eucharistia*, secondo la testimonianza patristica, ha oggettivamente lo stesso significato di

anamnesi. Il modo di attualizzazione consiste però anche nell'agire della Chiesa che nell'eucaristia anch'essa offre il sacrificio. L'epiclesi originariamente non vuole operare la consacrazione, bensì esplicitare la forza consacratoria e la finalità di tutta l'azione, centrata nel racconto dell'istituzione. Il sacrificio conviviale trova così la sua adeguata conclusione nel convito sacrificale.

Il fatto che Gesù rende presente il suo sacrificio in un banchetto poggia su una certa analogia delle due entità; il loro nesso era prefigurato nei sacrifici Vtri di cibi e quelli cruenti di animali, i quali trovavano compimento in un banchetto sacrificale. Tale analogia si fonda nell'idoneità del cibo a esprimere il dono di sé di chi compie il sacrificio, la sua dedizione e comunione con gli altri. La mensa poi riceve una struttura sacrificale diretta mediante l'offerta a Dio dei suoi elementi.

Affinché però il sacrificio dei cristiani possa essere anche veramente identica al sacrificio di Cristo, coloro che lo compiono hanno bisogno di una partecipazione culturale al sacerdozio di Cristo, il quale viene conferito dal battesimo, la cresima e l'ordine sacro. La comunità con la sua azione sacrificale rende visibile il sacrificio della croce.

In quanto anamnesi, l'avvenimento eucaristico è la presenza attuale dell'atto sacrificale di Gesù. E la presenza attuale dell'atto sacrificale di Gesù si oggettiva nella presenza reale somatica della sua persona come oblazione. Costituisce essenzialmente parte del sacrificio il fatto che venga accettato da Dio e Dio accetta il sacrificio della Chiesa perché è il sacrificio attualizzato di Cristo.

La trasustanziazione vuol dire che la sostanza delle oblate consacrate, ciò che le rende quello che sono, non è più la loro precedente sostanza poiché essa è stata trasformata, mutata.

K. RAHNER, Chiesa e sacramenti, II, 2: l'eucarestia, pp. 82-87.

L'eucarestia non può essere allineata con gli altri sacramenti, già CT parla di un sacramento "particolare" in quanto c'è una **presenza reale del corpo di Cristo**. Inoltre qui c'è il sacrificio del Nuovo Patto e la fonte di tutti gli altri sacramenti.

L'Eucarestia non va concepita solo come il costituirsi della presenza reale di Cristo in funzione di una Comunione intesa in senso individualistico.

Questa Comunione è **un essere più profondamente incorporati nel corpo mistico di Cristo, poiché il Salvatore ha lasciato il suo corpo reale come segno di quella unità ed amore, attraverso i quali ha voluto che tutti i cristiani si sapessero vicendevolmente uniti.**

In altre parole la *res et sacramentum*, cioè il primo effetto, in questo sacramento è l'incorporazione in questa unità del Mistico Corpo di Cristo: a favore di ciò parlano i passi scritturistici di Paolo (**1 Cor 10, 14-18**), le preghiere eucaristiche nella **Didachè**, la dottrina sull'eucarestia di **Agostino**, la S. Th. III, 82, 2, 2.

Nell'Eucarestia compare in massima attuazione la Chiesa stessa: la sua separazione dal mondo, la struttura gerarchica, la disponibilità al servizio di Dio, l'unità l'attesa del Regno, l'invincibilità della grazia, la radicale utilità per gli assenti.

Negli altri sacramenti, i segni sacramentali trasmettono una presenza reale dinamica, nell'eucaristia si trasmette una presenza reale personale (DH 1639). Il sacrificio eucaristico è «fonte e culmine di tutta la vita cristiana» (LG 11), «la liturgia è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e insieme la fonte da cui promana tutta la sua forza» (SC 10). Secondo SC 7, l'eucaristia è il centro sacramentale che attualizza lo stesso mistero centrale della storia salvifica, presente nella sua Chiesa, per la gloria del Padre e la santificazione degli uomini. Dal punto di vista ecclesiale, l'eucaristia è la manifestazione e la realizzazione più significativa della Chiesa poiché in essa si ha la piena integrazione del Cristo individuale nel Cristo totale. Pertanto l'eucaristia è il compendio e la somma della nostra fede: "il nostro modo di pensare è in armonia con l'eucaristia e l'eucaristia conferma il nostro modo di pensare" (Ireneo).

L'Eucaristia nel Catechismo della Chiesa Cattolica

1322: l'eucaristia culmina l'iniziazione cristiana.

1324: è fonte e culmine di tutta la vita cristiana.

1327: in essa abbiamo il compendio e la somma della nostra fede.

1328-1332: i nomi del sacramento: banchetto, frazione del pane, sinassi, memoriale, sacrificio, comunione, messa.

1333-1344: il significato dei segni del pane e del vino nell'AT e nell'NT e in relazione al compimento della comunità primitiva.

1345-1355: la spiegazione sulla celebrazione.

1356-1405: la teologia dell'eucaristia.

Indice

Tesi 11. L'Eucaristia (<i>Rosato</i>)	1
Formulazione della tesi	1
Visione d'insieme	1
Elementi trasmutati nel suo corpo e nel suo sangue (= cambiamento sostanziale degli elementi → Trento).....	3
Approcci complementari al cambiamento sostanziale degli elementi eucaristici.....	3
Gaudium et spes n. 38.....	6
Gli OT e l'istituzione del sacramento dell'eucaristia.....	7
Il Cenacolo	8
Integrazioni e approfondimenti	9
Dottrina magisteriale.....	9
Esposizione dottrinale (J. Betz)	10
K. RAHNER, Chiesa e sacramenti, II, 2: l'eucarestia, pp. 82-87.....	11
L'Eucaristia nel Catechismo della Chiesa Cattolica	12

INDICE DELLA TESI DI A. NORA

1. *La centralità del sacramento*
2. *L'eucaristia termine del cammino di iniziazione*
- 3 *I racconti dell'istituzione*
 - 3.1 *I racconti dell'istituzione*
 - 3.2 *Significati teologici*
4. *Il concetto di transustanziazione (l'aspetto ontologico)*
5. *Il Concilio di Trento*
6. *L'eucaristia come anamnesi del sacrificio (l'aspetto soteriologico)*
7. *La presenza sacramentale di Cristo*
8. *Eucaristia come banchetto (l'aspetto conviviale ed escatologico)*
9. *Gli effetti di grazia del sacramento*